

Asta dei radicali L'«Osservatore» critica, Enzo Tortora querela

CITTÀ DEL VATICANO — L'iniziativa del Partito radicale di vendere all'asta per il finanziamento di un giubbino di Enzo Tortora e un maglione giocolino di Marco Pannella ha offerto all'«Osservatore romano» lo spunto per un commento. «Quando il 17 giugno di tre anni fa — scrive il giornale — scattarono le manette ai polsi di Enzo Tortora nessuno avrebbe immaginato che un giubbino indossato in quel momento dal noto presentatore televisivo sarebbe diventato un simbolo, un cimelio per i radicali italiani. È accaduto. Ogni epoca, ogni idea, ogni gruppo si creano i loro eroi e i loro cimeli. Il Partito radicale ha creato in questi anni anche le sue «vittime». Na i Tortora e i Toni Negri sono stati riconosciuti colpevoli. Allora il giubbino di quel 17 giugno di tre anni fa di che cosa è il simbolo? Forse solo del «fallimento». Forse di un continuo avvelenamento politico della realtà italiana». Enzo Tortora ha querelato il quotidiano per queste affermazioni. Subito dopo è seguita una dichiarazione di Marco Pannella. «Il commento che l'«Osservatore romano» fa sull'asta radicale — dice Pannella — mi conferma un'impressione da tempo riportata: quella che sotto questo pontificato, se si vuole in qualche misura respirare l'aria, occorre leggere l'«Avvenire», ben più che una vecchia prestigiosa testata, che sembra ridotta a bollettino parrocchiale del «clan degli avvelenati» che impera non solo alla Rai-Tv, ma anche fuori dei confini nazionali. Solamente dai membri di questo clan infatti si può ignorare il precepto costituzionale della presunzione di innocenza degli imputati fino a definitiva condanna. Quanto agli «avvelenamenti» dei signori Agnelli e Agnelli, che cosa mi sembra che siano di casa, purtroppo, di chi ha frequentato certi ambienti simoniaci come Calvi e Sindona, per tacere di altri, e non quelli della povertà radicale».

Toni Negri assolto a Torino

TORINO — Trent'anni di carcere a Guido Borio per concorso morale nell'uccisione del sovversivo Carlo Ala durante un assalto alla «Framite» di Settimo Torinese. Assoluzione per insufficienza di prove per Toni Negri, imputato di concorso morale in alcune azioni «minoritarie» messe a segno dal gruppo del capoluogo subalpino nella seconda metà degli anni Settanta. È la sentenza emessa ieri dalla Corte d'assise di Torino al termine di un processo-lampo per episodi di terrorismo firmati dai «nuclei armati territoriali». Guido Borio è stato ritenuto colpevole dell'ideazione dell'assalto avvenuto la sera del 31 maggio 1981 da parte di un «comitato» formato da Borio e da altri tre imputati, tra cui il professor Negri, il quale era stato condannato a un anno e sei mesi di carcere per aver fornito alla cantina Odore circa 600 ettolitri di vino avvelenato, e dunque iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino. L'inchiesta scaturì dalle fatture che i carabinieri del NAS definiscono gigantesche e che, dopo aver lambito la cantina Ciravegna di Narzole, nel Cuneese, si era frantumata a rivioli garantendo a molti commercianti del nord Italia guadagni esentasse. Dopo gli interrogatori di Giovanni e Daniele Ciravegna, i due imprenditori vinicoli arrestati per aver fornito alla cantina Odore circa 600 ettolitri di vino avvelenato, è dunque iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino. L'inchiesta scaturì dalle fatture che i carabinieri del NAS definiscono gigantesche e che, dopo aver lambito la cantina Ciravegna di Narzole, nel Cuneese, si era frantumata a rivioli garantendo a molti commercianti del nord Italia guadagni esentasse. Dopo gli interrogatori di Giovanni e Daniele Ciravegna, i due imprenditori vinicoli arrestati per aver fornito alla cantina Odore circa 600 ettolitri di vino avvelenato, è dunque iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino.

Agca, sentenza domani?

ROMA — Soltanto domani, forse, si conoscerà il verdetto della Corte d'Assise di Roma sui presunti complici di Agca e sulla «pista bulgara». I giudici sono ormai riuniti da sei giorni e non giungono notizie certe sulla conclusione della camera di consiglio. Il verdetto era atteso per ieri o per oggi ma evidentemente la complessità dei risvolti giuridici della sentenza ha allungato i tempi della decisione. Se sembra scontata l'assoluzione degli imputati bulgari (l'incertezza è tra la formula piena e l'insufficienza di prove) il problema riguarda la posizione degli imputati turchi e la prova esistente di un vero e proprio complotto per uccidere il pontefice. La posizione più critica è quella del vetero turco Omer Bagci, l'unico che ha ammesso un atto di complicità, ossia il trasporto della pistola dell'attentato dalla Svizzera a Milano.



Ali Agca

Come catturare il Vip, il pretore sequestra (e due) Novella 2000

MILANO — Per la seconda settimana consecutiva, «Novella 2000» è sparita dalle edicole, sequestrata per ordine della magistratura romana la settimana scorsa, milanese oggi. Sotto accusa la «mappa degli acchiappavip», una specie di pianta della città (prima Roma, ora Milano) con l'indicazione delle abitazioni e dei luoghi frequentati dai vip della musica leggera e dello spettacolo. I quali ritengono che la loro privacy, e magari la loro stessa incolumità, sia messa a repentaglio da questa iniziativa. Alcuni dei divi chiamati in causa si sono dunque rivolti alla Pretura milanese, chiedendo e ottenendo che alla Rizzoli editore venisse ingiunto di ritirare il settimanale dalle edicole, e che venissero sequestrate le matrici di stampa. Il 4 aprile prossimo si terrà l'udienza. Il magistrato, in particolare, ha accolto un ricorso presentato d'urgenza dall'avvocato Anna Maria Bernardini De Pace per conto di Adriano Celentano, Ornella Vanoni, Lorenza Berté, Claudia Mori, Marcella Bella e Roberto Vecchioni, ordinando alla Rizzoli editore e al direttore responsabile di Novella 2000 di cessare la pubblicazione e la messa in circolazione dell'inserto. Il pretore, dott. Giorgio Sforza, ha anche disposto il sequestro cautelativo delle matrici di stampa con le quali l'inserto viene realizzato. «Tali matrici — si dice nell'ordinanza — dovranno essere poste in custodia sigillata a cura dell'ufficio giudiziario e custodite nei locali della stessa casa editrice». «Questo perché, secondo il magistrato, l'«acchiappavip» contiene notizie di carattere personale e riservato sulla vita privata di personaggi del mondo artistico. Tali notizie comporterebbero un pericolo per la vita privata di queste persone, nonché per la loro immagine e per la loro reputazione pubblica. Inoltre, i fatti minuziosamente descritti che consentono a chiunque di entrare in contatto con i personaggi in questione e di interferire nella loro vita privata».

Giovane assassinato in ospedale a Napoli davanti alla moglie

NAPOLI — Sono entrati con le armi in pugno nella corsia dell'ospedale. Quattro, cinque colpi così hanno assassinato un ricoverato di vent'anni sotto gli occhi della moglie, seduta accanto al letto. Antonio Grimaldi, da due giorni nel reparto di chirurgia dell'ospedale San Paolo di Napoli perché già ferito in un agguato, è morto sul colpo. L'irruzione è avvenuta ieri sera e tutto si è svolto molto rapidamente: gli altri ricoverati dicono di non aver fatto neppure in tempo a rendersi conto di quanto stava succedendo. «Abbiamo sentito solo i colpi di pistola e poi abbiamo visto tre giovani fuggire», hanno dichiarato. Antonio Grimaldi era stato portato in ospedale due ore fa insieme ad un altro giovane, Giuseppe Di Pinto, di 22 anni, vittime di una sparatoria avvenuta all'interno della macelleria del padre di Grimaldi, in via Montagna Spaccata, vicino a Pozzuoli. Di Pinto era apparso il più grave ed è tutt'ora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Particolare che probabilmente non convinceva i sicari che ieri sera hanno fatto irruzione al San Paolo. Anche nell'agguato in macelleria erano stati tre i giovani che, entrati nel locale, avevano sparato contro Grimaldi e Di Pinto e che si erano poi dileguati a bordo di una macchina guidata da un complice. Soccorsi da alcuni parenti i due ragazzi feriti erano stati subito ricoverati e i sanitari hanno fatto le più gravi prove le loro condizioni. Ieri sera, subito dopo la nuova sparatoria, polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco e fatto fottare, ma senza esito. Secondo gli inquirenti la matrice del fatto sarebbe camorristica: una vendetta tra clan per la supremazia nella zona.

Mercoledì 5 milioni di partenze, ieri code sulle autostrade

Un esercito sulle strade per l'«esodo» di Pasqua

Grande folla alla stazione di Milano, sei chilometri di auto al casello della Genova-Ventimiglia - Lunedì sciopero del soccorso Aci - Quasi tutti chiusi i musei



ROMA — La città ha accolto con un bel sole primaverile i turisti stranieri giunti per la Pasqua

ROMA — Tornano i termini soliti: esodo, onda automobilistica, serpente d'auto. Puntualmente, Sirte o non Sirte, già da ieri un cinque milioni di italiani ha fatto le valigie e via. In testa, la Lombardia. Per lo più partiti da Milano, i viaggiatori si sono diretti verso la Liguria e la costa adriatica. Traffico intenso nei due aeroporti e treni affollati alla stazione, con file lunghissime ai 40 sportelli delle biglietterie. Più contenuta il traffico nel centro-sud, ad eccezione di Roma, che ha fatto registrare due chilometri di coda in uscita verso Napoli (molti gli automobilisti con gli sci sul tettuccio della vettura). Dal canto suo, il «4212» dell'Acì segnala tre-quattro chilometri di fila da e per l'estero.

Zinola sulla Genova-Ventimiglia; traffico in aumento anche sulla Riviera di Levante, in direzione di Rapallo, Chiavari, Sestri; alberghi esauriti nelle stazioni sciistiche del Friuli-Venezia Giulia; e a pieno carico i traghetti della Tirrenia per la Sardegna.

Complessivamente già nella sola giornata di mercoledì un milione e mezzo di auto si erano riversate sui 5.505 chilometri della rete autostradale (la scorsa Pasqua, i veicoli circolanti furono complessivamente 30 milioni e mezzo).

D'obbligo, quindi, grande prudenza e intelligenza di guida (l'anno scorso gli incidenti furono 3.550), anche perché i soccorsi saranno particolarmente difficili il giorno di Pasquetta a causa dello sciopero dichiarato dal personale Aci-soccorso.

Mentre veniamo informati che il pranzo pasquale ci costerà un 10% in più (80mila lire per una famiglia di quattro persone), è confermata anche l'altra piaga ricorrente, quella dei musei.

Sotto inchiesta un altro tipo tradizionale del Piemonte

Vietanolo e niente fatture Vino, scoperto gigantesco mercato nero

Iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino - Si costituiscono parte civile la Camera di commercio di Cuneo e i consorzi pugliesi - Gli esperti: «I sofisticatori sono killer inconsapevoli»

MILANO - Le indagini sul vino al metanolo stanno scavando nei meandri del mercato nero, un vortice di affari senza fatture che i carabinieri del NAS definiscono gigantesco e che, dopo aver lambito la cantina Ciravegna di Narzole, nel Cuneese, si era frantumata a rivioli garantendo a molti commercianti del nord Italia guadagni esentasse. Dopo gli interrogatori di Giovanni e Daniele Ciravegna, i due imprenditori vinicoli arrestati per aver fornito alla cantina Odore circa 600 ettolitri di vino avvelenato, è dunque iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino. L'inchiesta scaturì dalle fatture che i carabinieri del NAS definiscono gigantesche e che, dopo aver lambito la cantina Ciravegna di Narzole, nel Cuneese, si era frantumata a rivioli garantendo a molti commercianti del nord Italia guadagni esentasse. Dopo gli interrogatori di Giovanni e Daniele Ciravegna, i due imprenditori vinicoli arrestati per aver fornito alla cantina Odore circa 600 ettolitri di vino avvelenato, è dunque iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino.

Dalla nostra redazione
TORINO — «Sofisticatori? No, il termine è inadeguato, diciamo piuttosto banditi, killer. Quasi sicuramente inconsapevoli, ignoranti delle conseguenze di ciò che stavano facendo perché è impensabile che chi smercia vino voglia uccidere o mettere in pericolo di vita il cliente. Ma comunque colpevoli». L'amara, tragica vicenda del «barbera avvelenato» percorre un'altra tappa. Questa volta sono i tecnici, il direttore dell'Istituto sperimentale per l'enoologia di Asti e il tossicologo dell'Università di Torino prof. Tappero a spiegare, nel corso di un incontro alla Regione Piemonte, quali terribili effetti può comportare l'ingestione di alcol metilico. Bastano 250 cc. di bevande cubici per provocare la morte di un adulto, ma già con dosi tra 4 e 10 cc si possono verificare esiti letali. Ebbene, le analisi compiute sui campioni di vino messo sotto sequestro avrebbero rivelato che in alcuni bottiglioni si trovavano fino a 40 centimetri cubici di sostanza tossica per litro. Il che significa che uno o due bicchieri erano sufficienti per esporsi al peggio. Ecco perché le vittime sono state tanto numerose.

Si è avuta conferma che una partita di vino «avvelenato» era stata spedita a Montepellieri. «Solo il caso — si è detto — ha impedito che ci fossero 250 cc. di bevande in Francia. Adottando una prassi abbastanza inconsueta, le autorità doganali avevano sottoposto il vino a un doppio esame, refrattometrico e densimetrico, e ciò ha consentito di individuare in tempo il pericolo».

È stato un provvedimento governativo di un paio d'anni fa ad abolire l'imposta di fabbricazione sull'alcol metilico, rendendo tale sostanza più accessibile. «Questa — sostiene — gli esperti — è sicuramente una delle cause che hanno incoraggiato le iniziative di sofisticatori criminali». Un dato su cui riflettere: il Piemonte commercializza circa il doppio del vino che gli altri regioni. Una parte di questa «cedenza» proviene dalle cantine meridionali i cui prodotti vengono utilizzati per «correggere» (vi sono norme che regolano questi «tagli») alcuni prodotti italiani di bassa gradazione. Ma quanto vino viene «irrobustito» con procedure irregolari e a volte pericolose per la salute del consumatore?

Il colpo subito dall'immagine di vini piemontesi è «rischiato» e «pericoloso» per i nostri, che sono la stragrande maggioranza, chiedono che si provveda finalmente con determinazione e con mezzi adeguati a colpire i trafficanti senza scrupoli. «La Regione Piemonte, con la Provincia di Cuneo e altri enti locali, si costituirà parte civile nel processo contro gli avvelenatori. Ma non basterà certo questo a risollevare le sorti della vitivinicoltura italiana. Da alcuni giorni molte aziende si vedono arrivare lettere di disdetta degli ordini o addirittura restituire al mittente le partite che avevano già spedito».

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Quasi tutte le vittime del vino adulterato con alcool metilico erano «alcolisti»: gli esperti hanno detto fra l'altro che il vino adulterato provoca «danni gravissimi soltanto se viene bevuto in quantità superiore al litro e mezzo al giorno. Il vino sequestrato è un prodotto di largo consumo: costa meno di duemila lire al bottiglione, viene comprato da famiglie e soprattutto da coloro che, più che alla qualità, pensano al prezzo. Fra questi gli alcoolisti, che «hanno bisogno» di una determinata dose di liquido alcolico. In molte città, in questi giorni, si stanno facendo indagini su decessi di persone che, per lo più, erano alcoolisti, la cui morte era stata in un primo tempo attribuita al deterioramento fisico generale o a «collassi cardiocircolatori». Si teme che le vittime del vino «Odore» siano più numerose di quelle finora conosciute. Come, attraverso una tragica cartina di tornasole, la vicenda del vino adulterato mette in luce la realtà del «malato da alcool», di uomini e donne (una delle vittime aveva 27 anni, ed era una donna) che, nella bottiglia, una risposta ai loro problemi.

Ma quanti sono gli alcoolisti in Italia, e quali pericoli corre chi beve certe quantità di vino o liquori? Ne parliamo con il professor Pier Roberto Dal Monte, primario di gastroenterologia all'ospedale Bellaria di Bologna. «L'alcol è di per sé una sostanza epatossica, vale a dire danneggia il fegato. Ma occorre tener presente la quantità che si ingerisce. Se non si superano certi limiti, non si registrano danni rilevanti».

Il professore mostra i dati dell'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità). La mortalità massima è registrata, secondo l'Oms, è di 30 grammi di alcool al giorno per le donne e di 60 grammi per gli uomini. Equivalgono, rispettivamente, a 3 bicchieri di vino (o tre bicchieri di superalcolico) e a 6 bicchieri di birra (o sei bicchieri di superalcolico). «Chi consuma — dice il professor Dal Monte — dagli 80 ai 100 grammi di alcool al giorno, nella maggior parte dei casi in dieci anni arriva alla cirrosi epatica».

Ma c'è anche chi sostiene di «tenere bene» il vino o i superalcolici, di non sentire disturbi. «Sono persone che non sentono disturbi cere-

Dietro quei milioni di «bevitori inadeguati»
Alcolismo: un problema serio - Ogni anno 22mila decessi per cirrosi epatica

In Italia siano circa 3 milioni e mezzo, gli alcoolisti conclamati circa un milione e mezzo (quasi il tre per cento della popolazione). «Penso che in questi ultimi anni — dice il professor Dal Monte — il fenomeno dell'alcolismo, pur molto consistente, sia però in declino. L'inversione avviene soprattutto per merito del quoziente di alcol per litro di vino, che sta cambiando il costume, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol». Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcol. Il fegato, sotto l'effetto dell'alcol, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcol, dal periodo di tempo trascorso a bere — cambia il colore, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche